

LA PAROLA OGNI GIORNO

11/07/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, buon sabato 11 luglio, ma ancor più che sabato 11 luglio, è San Benedetto, un santo prezioso per la nostra tradizione, chiediamo la sua intercessione per l'Europa, per l'Italia, per tutti coloro che vivono l'esperienza monastica, le monache, i monaci, a qualcuno di loro siamo molto affezionati. Chiediamo la sua preghiera per noi, per saper vivere sempre di più, qualunque sia il nostro stato di vita, questa dimensione profonda della preghiera e del silenzio. E poi, non è un caso, è proprio la dimensione che ci è annunciata, con molta pace, dal Vangelo di oggi, che è secondo Giovanni, capitolo 15, versetti 1-8, dove per sette volte sarà usato il termine *rimanere*, se volete contatelo, non penso di essermi sbagliato, sette volte, ed è anche un numero che ha il suo significato.

VANGELO GIOVANNI 15,1-8

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Sono possibili molti commenti su vari aspetti di questo Vangelo ricchissimo, ma visto che l'esordio è stato il dire che per sette volte c'è questo termine, c'è questa parola *rimanere*, proprio ce la gustiamo, perché è una parola che dà molta pace.

Questo è tipico del cristianesimo, del Cristianesimo nella sua anima più profonda, nella sua anima più vera, non in quello che è un po' così rappresentato dai luoghi comuni sul Cristianesimo, sulla religione, come se fosse tutto una faccenda di fare, che poi sia il fare di andare a Messa o il fare carità.

Eh no, un brano come questo ci ricorda che se c'è una cosa da fare è *rimanere*, siamo già nella salvezza, siamo già innestati in Gesù Cristo, addirittura questo Vangelo, con la tipica prospettiva giovannea, a un certo punto dice: *voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciato*. Notate la finezza. Non: voi siete puri se quella parola che vi ho annunciato la metterete in pratica, cosa che in altre parti del Vangelo viene detto ed è profondamente vero, anche in questo vangelo si parla di portare frutto.

Ma c'è come una indistruttibilità dell'annuncio. Se io vi annuncio la parola, siete puri. Se voi rimanete (quasi a dire: non fate nulla) tutto è perfetto. Se invece fate la cosa negativa di togliervi da me, allora iniziano i guai.

A proposito di guai, qualcuno potrebbe essere rimasto un po' colpito dalla durezza delle parole: *chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio che secca, poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

Sì, ma questo essere gettato via, addirittura bruciato nel fuoco, parte da un tralcio che si è già tolto, che *non è rimasto.*

Mi verrebbe da dire: un tralcio che si è tolto, che non è rimasto, che è diventato un pezzo di legno per terra, se brucia, non produce uva che produca vino, ma almeno fa qualcosa, fa un po' il fuoco, addirittura è valorizzato se viene bruciato.

Nessuno lo ha tolto, si è tolto lui. Dio non punisce e non toglie niente e nessuno, ma ahimè, a volte è lui stesso un po' impotente di fronte alle autopunizioni che noi stessi ci infliggiamo.

Ma appunto lasciamo stare questi pensieri più gravi, stiamo sul pensiero più luminoso ripetuto sette volte.

Che cosa dobbiamo fare? *Rimanere. Stare.*

Tra l'altro abbiamo avuto anche una vicenda sanitaria tremenda, dove ad un certo punto ci venivano chieste non cose particolarmente complicate, ma *stare*, il famoso stare a casa, certo complessissimo per alcuni versanti.

ma c'è un rimanere, soprattutto per un civiltà così frenetica come la nostra, che è prezioso, che è evangelico, che è monastico, e torniamo a San Benedetto.

San Benedetto, insegna a ciascuno di noi e alla tua Chiesa e al mondo intero a *rimanere.*